

Premessa

Questo contratto, che ha come principale attore il mercante di legnami Francesco Daniele Baldironi, mi dà l'occasione di scrivere qualche notizia in più su questa nobile famiglia, che fu presente a Cavalese per due secoli e mezzo circa. Infatti la si trova spesso nominata in tanti documenti e ancor oggi a Cavalese spesso sento indicare degli edifici come ex loro proprietà (anche se un po' a caso) e talvolta col cognome storpiato in *Baldieroni*.

In realtà l'unico che finora abbia scritto qualche riga sui Baldironi, per quanto a me risulta, è stato don Lorenzo Felicetti¹.

Provenienza della famiglia Baldironi

Innanzitutto è una famiglia patrizia di origini lombarde documentata dal 1423². Giovanni Antonio Baldironi nel 1547 era impresario della Catena del Naviglio Grande a Milano. Il ramo milanese si estinse nel 1756.

Giovanni Battista Baldironi (morto nel 1527), che fu archiatro [= medico di corte] e consigliere degli imperatori Massimiliano I e Carlo V³, nel 1519 fu raccomandato da quest'ultimo al principe vescovo Bernardo Clesio per la Prepositura di Trento allora vacante⁴ e in seguito fu eletto canonico del Duomo dove è sepolto.

Conferma la provenienza da Milano anche il dott. Alessandro Bozzetta che nel 1688 scrive: "... Giunse in Fiemme la famiglia Baldironi, nobile patrizia milanese... I primi furono i nobilissimi Giovanni Angelo e Giovanni Pietro, figli di Giovanni Donato. Furono loro fratelli sia Giovanni Battista, canonico e preposito della cattedrale di Trento, ivi sepolto, sia Giovanni Antonio, Da tutti costoro discendono gli attuali Baldironi⁵."

Però il primo documento finora trovato in cui si nomina questa famiglia riguardo a Fiemme è una pergamena del 27 aprile 1567, scritta a Predazzo, con cui Giovanni Angelo Baldironi fu Giovanni Donato, cittadino di Trento, vende a Valentino Dalpiaz e a Simonetto Gabrielli, regolani di Predazzo, il monte Pelenzana⁶ e uno stabbio di legno, per fiorini 735 (a quell'epoca una cifra assai notevole).

Il fatto che i Baldironi fossero allora in possesso di una *monte* in Fiemme è chiaro indice della loro attività commerciale. Infatti in quegli anni trasportarono la loro residenza a Cavalese sia il sopra nominato Giovanni Angelo sia i figli del suo defunto fratello Alovise [= Luigi], cioè Geronimo, Giovanni Pietro e Giovanni Antonio, che ritroviamo nominati successivamente in documenti degli anni 1575 e 1585.

Rilevante il fatto che Geronimo Baldironi, il quale il 16 novembre 1598 sposò Caterina fu Gregorio *Malapelle*, cioè Riccabona, fu vicario vescovile in Fiemme negli anni 1593-1598; poi, essendo già *vicino*, fu anche scario della nostra Comunità negli anni 1599/1600 e nel 1608/09. Sempre a fine Cinquecento il medesimo Geronimo è registrato in un elenco dei *milziotti* del 1592 con l'età di

1 Giorgio Delvai e Lorenzo Felicetti, *Memorie storiche di Carano e di San Lugano nel Trentino*, Trento, Artigianelli, 1928, p. 102, dove tra il resto si scrive: "... furono notai, scari, luogotenenti, vicari di Castello...; si estinsero verso la fine del secolo XVIII."

2 Tutte le notizie sulla famiglia Baldironi prima del suo arrivo in Fiemme e quelle sulle caratteristiche del loro stemma mi sono state cortesemente comunicate da Luciano Borrelli, funzionario della Biblioteca Comunale di Trento a riposo, che ringrazio.

3 *Medicaeum Tridentinum id est Syllabus medicorum civitatis ac diocesis Tridentinae interjectis etiam chirurgis omnis aevi ac meriti* / collectum p. Ioannis Chrisostomi Tovazzi, Trento, Marietti, 1889, n. 88, p. 13.

4 ASTn, APV, sez. lat., capsula 45, n° 61.

5 Copia di un manoscritto del notaio Alessandro Bozzetta, vicario della Giurisdizione tirolese di Castello, p. 62. Testo riscritto in italiano moderno.

6 Ovviamente non si intende la cima della montagna che all'epoca non interessava a nessuno (m. 2.169, situata ad ovest di Predazzo però più facilmente raggiungibile dal monte Agnello presso Pampeago), ma i pascoli ed i boschi che ne costituivano la vera ricchezza. Assai interessante che fin allora questa montagna non appartenesse a Predazzo.

anni 46 (nato quindi nel 1546 circa) con il figlio Carlo di anni 24 (nato quindi nel 1568 circa). Questi, in una divisione ereditaria del 1622, risulta già proprietario del Maso di San Lugano⁷, probabilmente acquistato dal padre.

Altro figlio di Geronimo fu Paolo Baldironi, personaggio assai importante a Cavalese ad inizio Seicento. Infatti egli fu scario della nostra Comunità negli anni 1620/21, 1625/26, 1629/30; fu anche luogotenente vescovile in Fiemme negli anni 1616-1620.

E mi fermo qui, in quanto non è mia intenzione ricostruire l'albero genealogico dei Baldironi, famiglia comunque estinta, ma solo fornire qualche informazione.

C'è solo da aggiungere che Luigi Baldironi (o figlio del sopra nominato Geronimo, o nipote), colonnello delle truppe imperiali, ottenne il 24 maggio 1630 l'incolato in Boemia ed il 30 luglio 1630 il titolo di barone del Sacro Romano Impero col predicato *von Scherowitz*⁸ dal nome di un suo possedimento (come era tradizione).

Stemma del 1630: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla torre merlata d'argento; nel 2° e 3° di nero, alla corona imperiale d'oro*

Cimieri: una donna nuda col capo coperto da un velo di rosso (Fortuna) tra 2 corna di bufalo di nero; 8 cornette in ventaglio: la prima a destra d'argento, alla banda e alla sbarra ondate di rosso, poste in decusse; l'ultima a sinistra d'oro, all'aquila bicipite di nero; le 6 centrali di rosso

Stemma del 1702⁹: *inquartato: nel 1° e 4° di rosso, alla torre merlata d'argento, finestrata di 2 e aperta di nero su una roccia del secondo; nel 2° e 3° di nero, alla corona imperiale d'oro (Manci)¹⁰*

Cimieri: una donna nuda con un velo d'argento gonfiato dal vento (Fortuna) fra 2 corna di bufalo d'argento e di rosso e d'oro e di nero; 4 bandiere, 2 in banda e 2 in sbarra: a) d'argento, alla banda e alla sbarra ondate di rosso, poste in decusse; b) scaccata d'oro e di nero; c) come a); d) d'oro, all'aquila bicipite di nero.

I Baldironi di Cavalese dalla seconda metà del Settecento in poi

Veniamo ora alla metà circa del Settecento, per inquadrare meglio il documento del mese, di cui è protagonista Francesco Daniele Baldironi. A Cavalese in quell'epoca le famiglie Baldironi possedevano tre case.

- Nella prima abitava il commerciante di legnami Francesco Daniele Baldironi fu Giovanni Pietro. L'edificio confinava a mattina con quella che per noi è Casa Muratori¹¹, a mezzodì con la piazza di Cavalese, mentre ad occidente confinava con Casa Firmian. Ora la ex Casa Baldironi e la ex Casa Firmian formano un unico edificio, situato di fronte alla *Piazzetta dott. Mario Rizzoli*, per l'appunto fra Casa Muratori a mattina e Casa "Bertelli, Alberti, Riccabona, Delpero"¹² a sera.
- Nella seconda abitava un fratello di Francesco Daniele, Giuseppe Antonio (1689-1766) fu Giovanni Pietro, pure lui commerciante di legnami e padre del notaio Aloisio (o Luigi)¹³.

7 In termini giuridici medievali questo "proprietario" è da intendersi come "avente il dominio utile", perché il "vero proprietario" del Maso di San Lugano, cioè "avente il dominio diretto", era notoriamente la Comunità di Fiemme.

8 Oggi Serowitz (Syrovice, Comune della Cechia).

9 Riconosciuto dal principe vescovo Giovanni Michele Spaur il 6 dicembre 1702 a Giovanni Pietro, padre del protagonista del documento di questo mese, ed a Pietro Antonio abitanti a Cavalese.

10 *Matricula nobilium familiarum Principatus Tridenti* / [raccolta da Filippo Francesco Saverio Manci], Trento, Biblioteca comunale, manoscritti 1300-1302.

11 Vi si trova la biblioteca fondata da quell'illustre sacerdote, don Gian Pietro Muratori parroco d'Isera.

12 Comunemente conosciuta come Casa Riccabona-Delpero, ho voluto aggiungere dei precedenti importanti proprietari, attestati da documenti inediti.

13 Il notaio Aloisio (o Luigi) Baldironi ricevette la patente notarile il 13 luglio 1743. Nato nel 1720, sposato e con quattro figli, nel 1751 subì un processo per presunta eresia in quanto sembrava sostenesse la proposizione luterana della predestinazione riguardo alla salvezza, mentre in realtà era un sistema da lui usato per convincere avvenenti fanciulle a cedere alle sue lusinghe. Venne pertanto assolto, però con l'obbligo di frequentare lezioni di catechismo.

L'edificio, posto in *Ravignana* (oggi in Via Sara, 4, però in antico ex Casa Coani d'Ora, ex Casa Hendli, ex Casa Wolkenstein, ex Casa Enzenperger) confinava e confina tuttora a settentrione e ad occidente con le vie pubbliche. In esso nei giorni 2-15 luglio 1738 fu ospite il principe vescovo Domenico Antonio Thun, che era in visita pastorale in Fiemme.

- Nella terza abitava un altro ramo della famiglia, non specificato. L'edificio, che nell'elenco delle *romanie* del 1750 risulta vuoto, ma che a fine Settecento era affittato al notaio Paolo Rizzoli¹⁴, è quello situato "sotto la piazza" di Cavalese, circondato su tutti i lati da vie pubbliche, oggi erroneamente indicato come Casa Alberti (sede dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero).

Mentre il ramo di Francesco Daniele Baldironi si estingue con lui¹⁵, il ramo di suo fratello Giuseppe Antonio continua prima col figlio il notaio Aloisio (o Luigi) e poi col nipote Giuseppe (1748 – 1825). Questi era sposato con Francesca, che muore a 64 anni nel 1820; ma con lui, che muore nel 1825 a 77 anni, si estingue in Fiemme dopo circa 250 anni la dinastia dei nobili Baldironi.

Notizie sul commerciante Francesco Daniele Baldironi

Del commerciante di legnami Francesco Daniele Baldironi (1 febbraio 1704 – 23 dicembre 1776) va detto che sposò [Maria] Carolina Regina Gilli de Quetta ed ebbe numerosi figli (almeno 10). Fu scario della nostra Comunità nel 1742/43 e fu luogotenente vescovile in Fiemme almeno dal 1747 fino almeno al 1754. Era investito¹⁶ dei due masi a San Lugano della Comunità di Fiemme¹⁷, sia di quello detto "di sopra", sia di quello detto "dell'osteria"¹⁸.

Per quanto riguarda la sua attività commerciale, oltre all'atto che costituisce l'oggetto di questo mese, il 4 giugno 1769 ottenne in prestito dal Legato Pio Giovanelli la notevole somma di fiorini 3.000 al 5%, per la quale ipotecò i due masi a San Lugano e i suoi beni a Cavalese.

Il 2 giugno 1775, col consenso della Comunità, vendette a don Gian Pietro Muratori il Maso di San Lugano "di sopra" con relativi campi, prati, stalla etc. per il prezzo di fiorini 3.762,30, di cui 3.000 costituenti il prestito da restituire al Pio Legato Giovanelli, assieme a fiorini 562,30 di interessi maturati. Di fatto gli restarono in mano fiorini 200 in contanti e perse il Maso.

Poco dopo egli morì e gli eredi, a dimostrazione che le cose non andavano proprio bene, il 3 febbraio 1778 vendettero alla Regola di Tesero, col consenso della Comunità, il Maso "dell'osteria" a San Lugano per la notevole somma di fiorini 5.000.

Contratto per la condotta dei legnami dai boschi tirolesi di Paneveggio Cavalese, 15 maggio 1767

**Contratto fatto tra il molt'illustre signor Francesco Daniele Baldironi di Cavalese
e li messeri Mattio de Zulian, Valentin Piazzi e Tommaso Piazzi
per le condotte de boschi di Paneveggio.**

14 Era figlio del notaio Francesco Antonio Rizzoli, genero di Francesco Daniele Baldironi in quanto ne aveva sposato la figlia Giulia Gioseffa.

15 Nel testamento della moglie, redatto nel 1794, si parla di un figlio defunto Ignazio (con le figlie Carolina e Mariana abitanti ad Innsbruck), di un figlio Francesco Nepomuceno dimorante a Vienna e di una figlia Giulia Gioseffa, moglie del dott. notaio Francesco Antonio Rizzoli, padre del sopra citato dott. Paolo e redattore del documento di questo mese.

16 Si tratta del "dominio utile" secondo il diritto medievale, come visto in precedenza.

17 Che ne aveva il "dominio diretto" secondo il diritto medievale.

18 Quello dell' "osteria" era il più antico; si iniziano a trovare tracce del secondo, quello "di sopra" a partire dal Seicento, probabilmente proprio costruito ad opera dei Baldironi.

Nel nome di Dio.

L'anno 1767, indizione romana 15, in giorno di venerdì 15 maggio, in Cavalese, valle di Fiemme e studio di me infrascritto.

Presenti: il nobile signor Giuseppe Ressa di Cavalese¹⁹ e messer Cristian Bazzanella²⁰ abitante in detto luogo, testimoni pregati.

Avendo il titolato signor Francesco Daniele Baldironi assunto in sé l'impegno delle condotte de legnami che si taglieranno ne cesarei regi boschi di Paneveggio²¹ dal signor Constantin Constantini di Venezia per lo spatio d'anni dodeci in avvenire, secondo il contratto celebrato col cesareo regio Oficio Supremo di Fiemme²² e ratificato dall'eccellentissimo Governo de Principati e Provincie del'Austria Superiore, al quale etc., ha risolto di cederlo²³ al qui presente messer Mattio de Zulian e due compagni qui sotto da nominarsi secondo i patti e condizioni infrascritte.

Onde, facendo con ogni miglior modo, l'antescritto signor Baldironi per sé ed eredi ha dato, concesso ed assegnato a messer Mattio de Zulian qui presente, stipulante ed accettante, a nome anco del signor Tommaso Piazzì e Valentin Piazzì assenti (segue formulario)

(...) col obbligo dal detto de Zulian e compagni assontosi e preciso impegno di assumer in sé tutte le condotte de legnami sopra nominati al numero di tre milla e cinquecento che annualmente si taglieranno per lo spatio di anni dodici in avvenire, principiando dal anno corrente, da farsi neli sopra nominati boschi di Paneveggio, secondo le consegne che verranno fatte di anno in anno dal cesareo regio signor sottomastro di Moena, per ordine dell'Officio Supremo ne soliti e consueti tempi; e d'indi binarlo, tradurlo sino alla cima del Col di Valles nella maniera che fu praticato in passato²⁴, con assistere ancora a proprie loro spese ali contamenti delle stelle (?)²⁵, pure in ordine al passato, con totale disagravio di esso signor conduttore Baldironi. Con rifare ancora a loro dano e pericolo ed accomodare li stabi e casoni. Il tutto realmente e prontamente ne soliti e consueti tempi e stagioni, senza alcuna eccezione e riserva.

E questo hanno fatto perché all'incontro il predetto signor conduttore Baldironi si è solennemente obbligato, come in forza del presente si obbliga, di corrispondere e prontamente pagare al predetto de Zulian e compagni carantani cinquantaquattro in monetta corrente nella valle di Fiemme per ogni taglia, pe mezzo, pe quarto e taione, di qual si sia qualità; e carantani venti sette per ogni legno di tre quarti; e carantani tredici e mezzo per ogni legno sotto tre quarti²⁶, colla solita detracione dall'intiero importo di tutti questi legni 3.500 del due per cento per le zue (?)²⁷, e non altrimenti né in altro modo.

A conto di quali condotte farà di anno in anno nel mese di ottobre lo sborso di fiorini milla e trecento circa ed il residuo importo tripartitamente ne successivi quartali, come fu praticato in passato, senza opposizione.

Qual convenzione ed accordo nella forma soprascritta, dopo esser stato da me infrascritto let-

19 Era vicario nella Giurisdizione tirolese di Castello.

20 Era di Sover.

21 È noto che Paneveggio apparteneva ai conti del Tirolo, e prima di loro ai conti d'Appiano.

22 Era situato a Cavalese nell'attuale sede della Guardia di Finanza, a sud della chiesa di San Sebastiano.

23 Cancellato "sublocarlo".

24 In questo sito è già stato pubblicato un documento in cui si mostrava il trasporto di legname per il Valles: vedi il documento del mese di giugno del 2008. Qui vi è un'ulteriore attestazione: 3.500 tronchi all'anno per 12 anni!

25 Purtroppo la parola così come è scritta dal notaio è incomprensibile, ma è ovvio che al termine, come e sempre ed ovunque, si provvedeva al conteggio esatto dei pezzi, cosa da cui dipendeva rigidamente il pagamento.

26 Solitamente si trattava di tronchi superiori al diametro di un piede di Fiemme (cm 35 circa), di un piede e un quarto (cm 44 circa), di un piede e mezzo (cm 52 circa); poi le sottomisure di $\frac{3}{4}$ di piede (cm 27 circa) o ancora meno.

27 Il termine mi è ignoto. Da altri contratti però si sa che dall'importo totale giunto a destinazione, ai fini del pagamento si detraeva il 2%, in considerazione del fatto che parte del legname era troppo rovinato durante il trasporto per ottenerne una valida resa commerciale.

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724

italo.giordani@storiadifiemme.it

italo.giordani@gmail.com

www.storiadifiemme.it

to e pubblicato, fu con solenni e vicendevoli stipulazioni dalle parti accettato ed approvato, promettendo quello attendere ed osservare in tutte e cadauna delle parti sudette. E questo contro qual si sia causa, sì di ragione come di fatto, non contrafare sotto la reciproca obbligazione di tutti li loro beni presenti e venturi, in loro elezione (segue formulario).

Dottor Francesco Antonio Rizzoli, notaro, pregato scrisse e pubblicò.